

Paolo Piccardi

## Un frate schiavo dei corsari



I viaggi per mare sono rischiosi, ma nei secoli passati si correva anche il rischio aggiuntivo di essere catturati dai corsari, cosa che accadde a un frate della SS. Annunziata, P. Giovanni Pietro Viriti, nativo di Udine, ma incorporato nel convento di Firenze, dove studiò con profitto sotto la guida di P. Giulio Arrighetti. Divenne anche reggente del convento, come attesta questa memoria: *“1 Giugno 1693 Lunedì. Ricordo, come havendo il P.re M.ro Castelli, nominato in q.o a c. 338 fac. 2 terminata la sua carica di Reggente di Studio in questo Convento, e itosene a Roma Reggente del Collegio di S. Marcello; fu dichiarato nuovo Reggente nel Convento di Firenze il R.do P.re M.ro Gio: Pietro Viriti da Udine, il quale giunse in questi giorni.”*

Niente meglio delle sue lettere, conservate ancora oggi negli archivi del convento, possono narrarci le sue peripezie:

31 Maggio 1695 Martedì Memoria lacrimevole è la seguente, che debbo registrare, ed è, che il nostro Rev. Padre Maestro Giovanni Pietro Viriti da Udine, Reggente di Studio in questo convento di Firenze, mentre viaggiava all' isola di Corsica per predicare la Quaresima scorsa del presente anno nella nostra chiesa di Centuri fu preso e fatto schiavo da' corsari algerini. Fu compianta universalmente, e amaramente la disgrazia di questo nostro religioso e soggetto ornato di amabili qualità. Non mancarono i Padri Superiori, di fare ogni diligenza per sapere dove fosse stato condotto al fine di potergli giovare e liberarlo dalla sua miseria. Finalmente, il sopradetto giorno comparve una lettera del detto Padre Reggente, tanto desiderata, scritta al nostro Rev.do Padre Provinciale, la quale ho stimato bene per soddisfare alla curiosità de' posterì, di registrarla, copiata dall'originale.

Al molto Rev.do Padre mio Signore provinciale Maestro Gregorio Luigi Tonelli Provinciale di Toscana, Firenze, alla SS. Nunziata Molto Rev.do Ecc.mo Padre Provinciale, si è verificato ciò che si veniva costà profetizzato da' miei confidenti: non sono andato in Tunisi, ma sono stato condotto schiavo in Algeri li 17 di Marzo, essendo stato preso da' corsari di questa nazione agli 11 di Febbraio lungi dalla Corsica poco più di una hora di cammino. Io ero in una barca corsa, il di cui padrone era un certo Antonio, quale assieme con altri cinque marinai fu fatto schiavo meco, avendo così perso e roba e quattrini, e quanto avevamo, di modo che non ci hanno lasciato che quei quattro panni che avevamo addosso. I patimenti fatti in mare sul vascello dei corsari sono stati tanti, che io non so come sia vivo. Ora son qui in un Bagno con una moltitudine di altri schiavi per continuare a patire sino alla morte quando per misericordia di Dio non conseguisca la libertà. Io non gli scrivo minutamente come sia successa la mia schiavitù, né come viva il presente, né il modo che si può tenere in riscattarmi, perché dalla debolezza la testa non si regge ed essa per non accrescere la spesa col plico, che per via di Spagna invio a Roma al nostro Padre Procuratore Generale. Mi favorisca far ricevere al Padre Priore e a nostri Rev.di Padri alle orazioni dei quali mi raccomando per placare l'ira di Dio che mi punisce con la schiavitù di questi barbari, perché non sono mai stato buon servitore della Santissima madre.

(Lascia tutti i suoi beni al convento, saluta i confratelli più cari nominalmente e suggerisce di rivolgersi al Console francese di Livorno e al Rev.mo Vicario Apostolico di Algeri in Barberia, oppure al Sig. Console francese che risiede in Algeri).

Se qualche Padre o altro mi può aiutare per liberarmi, io mi raccomando con tutto lo spirito.

Pel resto, Padre Provinciale mio caro, finisco e sospirando la Sua gratissima padronanza e conversazione, gli bacio il sacro abito, e inchinandomi umilmente, mi confermo,

Algeri di Barberia li 26 Marzo 95

Umilissimo devotissimo e obbligatissimo servitore il povero e disgraziato fra' Giovanni Pietro Viriti

Ci sono ignote le trattative che seguirono e che si conclusero con l'accordo di scambio del frate con un turco, che era stato fatto prigioniero molti anni prima dalla flotta granducale dell'Ordine di S. Stefano, capitanata dal comandante Guidi:

4 Agosto 1675 Havendo le Galere del n.ro Ser.mo Gran Duca ottenuta la vittoria nel Canale di Piombino il di 20 Luglio del presente anno, contro quelle di Biserta; dalle quali restò presa la Padrona, e si fecero insieme con Ciriffo Moro 120 Schiavi, e si liberarono 270 Christiani: questi Christiani liberati vennero in questo dì processionalmente alla n.ra Chiesa, portando avanti l'Insegna, nel tempo appunto si difendevano le conclusioni solite di questo giorno, e render grazie alla SS.ma Nunziata.

Anche il Bisdosso registrò questo avvenimento::

4 Agosto 1675 Furno condotti da Livorno a Firenze una quantità di schiavi Turchi Cristiani, che erano stati trovati sopra la Galera detta la Padrona di Biserta, predata dalle Galere della Religione di S. Stefano. Nella quale vi era ancora Sceriffo per comandante, il quale fu messo nella fortezza di Belvedere. Et a detti schiavi Cristiani per ordine del Gran Duca furno fatti otto pasti, e poi datoli una piastra per uno fatta battere a posta, e poi lassati andare dove più a loro piaceva.

Ma lo scambio non andò a buon fine, perché il granduca Ferdinando dei Medici non volle consegnare lo schiavo richiesto dagli algerini, perché si era dichiarato cristiano, ma lo sostituì con un altro, provocando l'irritazione del reggente di Algeri:

21 Gennaio 1698 Mercoledì. Ricordo, come il nostro Ser.mo Principe Ferdinando favorì di significare a' nostri Padri, sin dal mese di Dicembre prossimo passato, per mezzo del nostro Onorando P.re Ferdinando Paoluzzi fiorentino musico della medesima Altezza, qualmente il Rev.do P.re M.ro Gio: Pietro Viriti, già fatto schiavo in Algeri, mentovato di sopra a carte 56, havea ottenuta la libertà; di che ne sentiamo tutti i Padri straordinario contento ed allegrezza, la quale però fu amareggiata dall'infrascritta lettera del detto P. M.ro Viriti, comparsa il soprascritto giorno, et è del seguente tenore, copiata dall'originale, venuta per la Posta.

fuori

Al Molto R.do P.re Sig.r Col.mo il P.re Reggente Piatti

Alla SS.ma Nunziata Firenze

dentro

Molto R.do P.re, e Amico Carissimo

Sul principio dell'altro mese vi scrissi una mia, la quale, per le contingenze del mare, non so se sia pervenuta alle vostre mani, e però vi replico al presente ciò che vi scrissi in quella. Son giunti qua finalmente gli Turchi, che erano schiavi in Napoli, e con essi Gio: Battista Oreglia, e fra Francesco Ortega, da cui ho ricevuto due vostre, ed il R.mo P.re Amministratore un'altra pur vostra con la Polizza di cambio di quel danaro che la pietà de' nostri buoni Padri mi trasmette per la mia libertà; il danaro però non s'è per anco riscosso, benché il Mercante, che ha l'ordine di pagarle, sia pronto, mentre potrebbe essere che non facesse bisogno, nel qual caso si farà ritornare là, da dove è venuto, quando questo Sig.r Inviato di Francia Monsù de la Sciò stava attendendo congiuntura a proposito per procurare la mia libertà in esecuzione degli ordini premurosi, che poco fa haveva havuti da sua Maestà Christianissima ad istanza di MonSignor Nunzio Delfini giunsero, con l'occasione della Barca, che portò gli suddetti Turchi, a questo re d'Algeri lettere di cotesti Ser.mi Gran Duca, e Gran Principe, i quali gli scrivevano che gli inviavano certi Turchi, che egli desiderava; ma che non potevano inviargli un certo Babà Issuf per esser questo in concetto di essere stato Christiano, ma che però in suo luogo gli trasmettevano un altro, con che credevano d'haver

sodisfatto al suo desiderio ed alla buona corrispondenza che havevano con esso lui, del quale desideravano per attestato del suo godimento che esso volesse compiacersi di dare a me la libertà. Lette che ebbe questo Re le lettere dei Ser.mi, volle con qualche sorte d'apparenza mostrar di gradire le loro grazie, e di far stima delle loro raccomandazioni, ma però in sostanza, tutto l'opposto, poiché subito mi dichiarò libero e franco gratis ad istanza delle loro Altezze, ma che però non potessi partire di qua sinché da Loro non gli fusse rimesso un Turco, che per ritrovarsi fuori di Livorno con una Galera, non era potuto venire in Algeri con Osman Ruis, ed oltre quel Turco, quel Babà Issuf ancora, che le loro Altezze gli havevano negato. Grazia, che credo però vedere che è disgrazia per me, mentre se il Gran Duca non gli concede quello Babà Issuf, sopra cui è tutta la difficoltà, e che a questo Re preme più d'ogni altro, né io sarò rimesso in libertà, né potrò procurarla per via del danaro, che m'havete rimesso, né ottenersi col mezzo della Francia, e per conseguenza le diligenze de gli Amici, la pietà de i Benefattori, ed il favore dei Padroni resterebbero senza frutto, ed io tormentato con più dura e più penosa schiavitù. Se poi Sua Altezza condescenderà alla rimessa di Babà Issuf, io non ho dubbio che senza altra diligenza o spesa sia per venire portato in Italia, per il qual fine questo P.re Vicario Apostolico ha inviato al Ser.mo Gran Duca un'attestazione fatta da certi Turchi, che il detto Babà Issuf non sia mai stato Cristiano, ma sempre Turco fino a Nativitate; Dio voglia, che facci frutto ma io dubito molto, ma io mi vado confortando che sia mio destino che io habbia da finire i miei giorni fra questi Barbari. Per non scrivere tutta questa diceria al R.mo P.re Generale, e agli altri Superiori, prego voi a comunicarli il tutto, e con riverirli humilmente supplicarli che siccome mi hanno tanto favorito sin'hora, così habbino la bontà di procurare appresso Sua Altezza Serenissima il rilasso di colui, dal quale unicamente dipende hora la mia libertà.

Vi raccomando l'acclusa per mio Fratello, e scrivendo a' miei Padroni e Amici, salutategli di cuore a mio nome, che preghino Iddio per me, che io non manco di fare il medesimo per loro ogni giorno. Io credo che Gio: Battista Oreglia, con l'occasione che ritorna in Italia, vi consegnerà questa mia, io ora ve lo raccomando, perché so quanto bene che gli volete assieme con cotesti Molto RR. Padri, che a mio riguardo, e per le sue buone qualità hanno l'animo tutto disposto per usargli tutte le cortesie possibili; egli a bocca vi ragguaglierà più diffusamente d'ogni cosa, e vi racconterà del pericolo in cui si trova la mia libertà.

Con la Barca che partì sul principio di questo mese, ringraziai con mie lettere Sua Altezza Serenissima il Gran Duca, ed il Ser.mo Gran Principe, onde se detta Barca non fosse giunta a Livorno, farete che siano presentate alle loro Altezze le qui accluse che gli scrivo in replica delle prime; ma se fusse giunta, non occorrerà presentarle per non molestargli di vantaggio: né in queste, né nelle prime ho toccato alcuna cosa in ordine al Turco Issuf qui preteso, poichè non m'è parso proprio. Fate mie scuse col P. R.mo Generale, e con li molto RR. PP. Pro.le e Priore se non gli scrivo, perché questo procede solamente per non gli aggiungere fastidio alle loro necessarie occupazioni. Piatti mio vi do mille abbracci, e restando tutto vostro mi confermo

Algeri li 30 Novembre 1697.

Fra Francesco Ortega per non haver comodo di scrivervi ha dato incombenza a me di salutarvi caramente assieme con i nostri Padri Superiori. Riverite per mia parte il M. R. P. M.ro Cosimo, con gli M. RR. PP. M.ri Tonelli, Antonio Baccioni, e tutti i Padri, e scrivendomi avvisatemi un poco chi sia Priore in cotesto Convento, e Pro.le di Venezia.

Di S.P.M.R.

Umilissimo e obbligatissimo Ser.re e Amico

f. Gio: Pietro Viriti

Fatti i dovuti accertamenti, a Firenze ci si convinse che lo Yussuf non era cristiano, e pertanto lo scambio poté andare a buon fine:

11 Luglio 1698 Ricordo, come havendo il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo data la libertà à un tal Turco Schiavo, chiamato Babà Jssuf, mentovato nella lettera del nostro Rev. P.re M.o Gio:Pietro Viriti, registrato in q.o a c. 131, fu parimenti dal Re d'Algieri conceduta total libertà al detto P. Viriti Schiavo, il quale nel soprascritto giorno arrivò in questo Convento, dove fu accolto da tutti i PP. con istraordinaria e indicibile allegrezza; e dopo alquanti giorni se ne partì per Venezia al suo Convento di Udine